

9 CIVILTÀ DEL PASSATO

I MICENEI



A cura di Anna Abbate

Gennaio 2022

I Micenei

A cura di Anna Abbate

Le origini

I Micenei sono una civiltà di origine indoeuropea fiorita nella Grecia continentale tra il 1600 a.C. e il 1100 a.C. ca.

Il nome ha origine dalla città di Micene e fu coniato da Heinrich Schliemann nel suo libro *Mycenae* del 1878 e in seguito fu utilizzato dai maggiori studiosi dell'Egeo dell'età del Bronzo.

Fino ad allora questa civiltà era conosciuta solo attraverso i poemi omerici che hanno tramandato un'immagine distorta e fantasiosa tanto da considerarla una vera civiltà.

Probabilmente essi si sarebbero definiti Achei o Danai così venivano chiamate da Omero ma anche in alcuni testi ittiti ed egiziani le popolazioni dell'Egeo

Nel 2100-1650 ca a.C. (Medio Elladico) i popoli della Grecia continentale erano divisi in villaggi autonomi legati da forti vincoli di parentela da cui col tempo si svilupparono i primi lignaggi.

È difficile definire un territorio preciso propriamente miceneo ma le città fondate dagli Achei furono numerose tra queste oltre a Micene si ricordano Argo Pilo Tirinto Corinto Sparta e la più importante Micene (la città di Agamennone) piccoli regni (Stati) spesso in lotta tra di loro governati da Sovrani con un potere assoluto il Wanax cioè re-guerriero.

Diversamente dai Minoici che prosperavano con il commercio i Micenei erano dominati da un'aristocrazia guerriera che estese il controllo fino a Creta il cui potere era stato indebolito dall'eruzione di Santorini adottando sia la forma di scrittura minoica chiamata Lineare A non ancora decifrata la scrittura Lineare B una sorta di greco arcaico quasi del tutto decifrata.

Dentro le mura di Micene abitavano solo la famiglia reale i nobili e i ricchi proprietari terrieri il popolo risiedeva fuori dalle mura.

Non solo i Micenei sconfissero i Minoici ma secondo alcune leggende elleniche espugnarono Troia presentata nell'epica come una città-stato rivale.

Nel 1876 l'archeologo tedesco Heinrich Schliemann scoprì delle rovine a Hisarlik nell'Asia Minore occidentale (odierna Turchia) affermando essere quelle di Troia

9 Civiltà del passato | I Micenei

anche se l'esistenza di Troia e la storicità della guerra di Troia sono incerte infatti l'unica prova della conquista è l'Iliade di Omero e altri testi ricchi di mitologia.

Gli Achei-Micenei in origine un popolo continentale che vivevano di agricoltura ma ben presto impararono a navigare per commerciare con l'Egitto l'Asia minore fino alle coste della Britannia.

Erano abilissimi mercanti e conquistarono il Mediterraneo orientale commerciando con i re ittiti e con i faraoni della XVIII dinastia.

Con i popoli dell'isola di Creta raffinati e progrediti ebbero frequenti contatti fino soppiantarli nel corso del XV sec. a.C. nell'egemonia sul basso Mediterraneo.

Incendiarono e distrussero molti dei Palazzi cretesi tranne quello di Cnosso dove si insediarono dando vita ad un Regno acheo.

Lineamenti storici tipologie architettoniche tecniche costruttive

Nel corso del Bronzo Medio (2100-1650 a.C.) negli insediamenti domina il *megaron* unità abitativa a pianta rettangolare allungata di solito realizzata in mattoni crudi su zoccolo in pietra con vestibolo antistante e tetto a due spioventi.

La prima comparsa risale al Neolitico Medio (Sesklo) nella Grecia settentrionale e si diffonde verso sud durante il Bronzo Antico (2300-2100 a.C.).

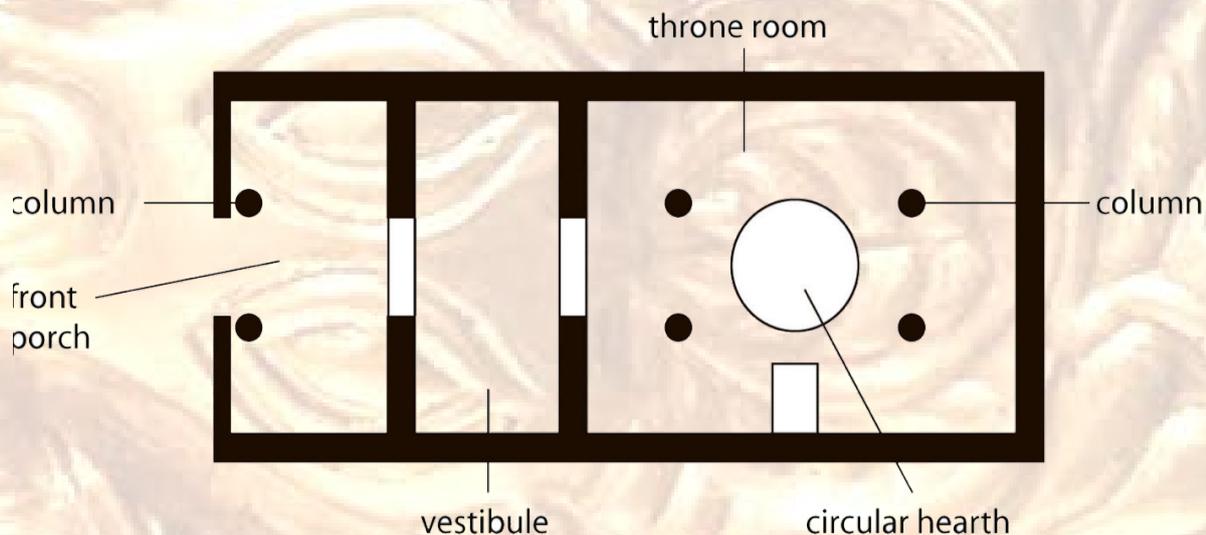


Figura 1 Struttura del "megaron"

9 Civiltà del passato | I Micenei

Le necropoli sono costituite da tumuli in terra circondati da un cerchio di pietre e vi si trovano rituali differenziati (inumazioni in fossa in cista o entro *pithoi*).

A partire dal XVII sec. a.C. emerge una forte differenziazione sociale con gruppi di potere di provenienza minoica come attestato dai circoli funerari A e B di Micene (sec. XVII-XVI a.C.) punto di arrivo dei tradizionali tumuli.

Architettura funeraria

Le prime *tholoi* compaiono nel XVII-XVI sec. a.C. (Galatas Peristeria) e continueranno a essere costruite fino agli inizi del XIII sec. a.C. (Tesoro di Atreo a Micene di Minias a Orchomenos).

Si tratta di sepolture sotterranee monumentali a pianta circolare con un diametro fino a 14 m coperte con blocchi accuratamente lavorati e accessibili attraverso un lungo corridoio (*dromos*).

Le *tholoi* micenee non sono come quelle minoiche, sepolture per deposizioni collettive, ma sono mausolei per dinastie principesche in genere a pianta quadrangolare scavate nella roccia e preceduta da *dromos*.

La costruzione in muratura è posta lungo le pareti scavate mentre un taglio dritto forma il *dromos* che è un lungo passaggio ortogonale che si collega alla base della fossa con leggera pendenza.

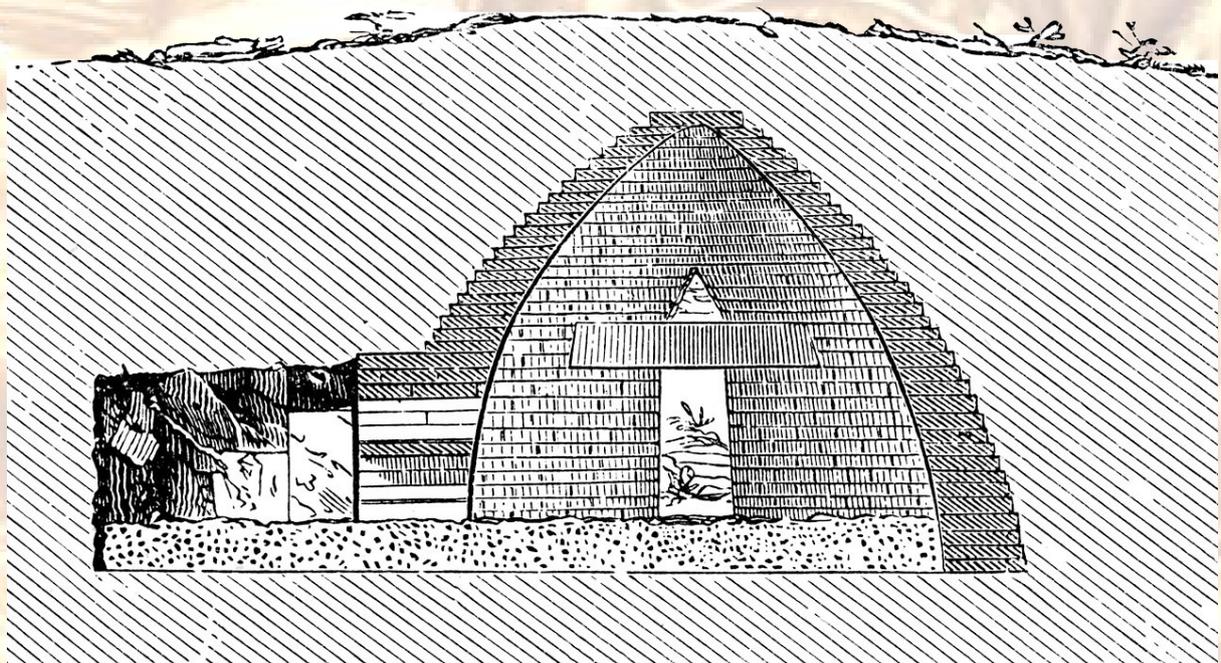


Figura 2 Sezione di una tomba a tholos (Tesoro di Atreo).

9 Civiltà del passato | I Micenei

All'incrocio del dromos con la fossa scavata due spessi e profondi pilastri di muratura ben sistemati sostengono lo stomion l'ingresso alla camera sepolcrale la quale è sormontata da una cupola in muratura.

La parte superiore della cupola sopra il livello del suolo è interamente ricoperta da un fitto tumulo che si estende intorno alla tomba con un raggio considerevole.

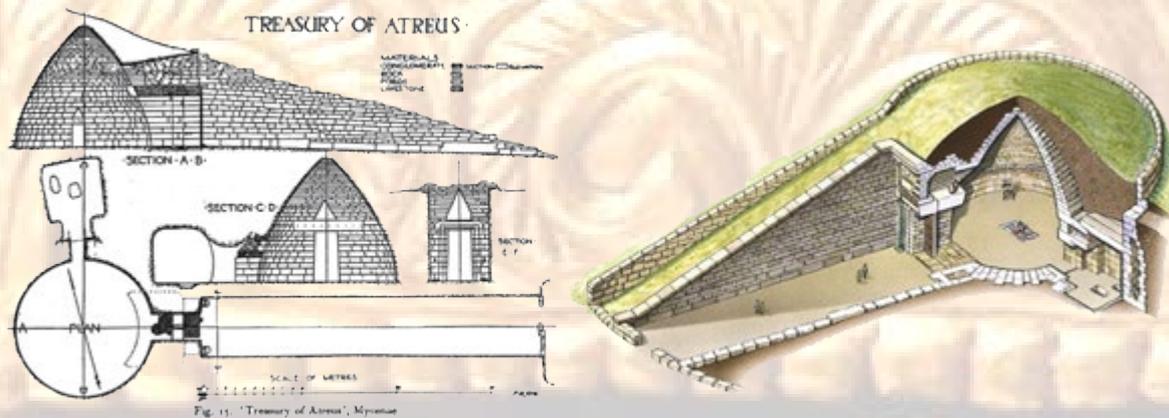


Figura 3 Ricostruzione del tesoro di Atreo (<https://arteimmaginecolonna.blogspot.com/2019/01/tholos-di-atreo.html>)

Architettura residenziale

Si conosce poco della più antica architettura residenziale perché è stata sostituita in gran parte dai rifacimenti successivi.

Nel secolo successivo i resti di Sparta (Menelaion¹) documentano l'esistenza di un grande *megaron* non più isolato come in passato ma inserito entro uno schema planimetrico con corridoi laterali di raccordo ai magazzini circostanti. Tale schema si

¹ Si trova a 5 km a sud-est di Sparta su un'altura del monte Parnone, al di sopra della sponda orientale del fiume Evrotas. Identificato da H. Catling con l'omerica Sparta, il centro del palazzo di Menelao. Le indagini hanno portato alla luce tracce di abitazioni medio elladiche estranee a qualsiasi struttura architettonica scavata. L'area fu abbandonata durante il XIV secolo a.C. e fu nuovamente abitata intorno alla fine del XIII secolo a.C. L'archeologo greco Tsountas identificò nel 1889 frammenti di ceramiche micenee, ma non resti architettonici, a sud dell'altare arcaico di Menelao ed Elena. Gli scavi furono condotti dalla British Archaeological School At Athens nel 1909, sotto la direzione di R.M. Dawkins e nel 1973-76, sotto la direzione del Dr. H. Catling. Le pareti sono state in parte restaurate con cemento, dalla British Archaeological School di Atene.

9 Civiltà del passato | I Micenei

ritrova negli edifici palaziali meglio conservati a Tirinto Pilo Micene le cui più antiche testimonianze risalgono al XIV sec. a.C. In essi l'articolazione planimetrica dell'insieme non ruota più come nei palazzi minoici intorno alla corte rettangolare centrale ma intorno al *megaron* la sala di rappresentanza del signore.

A essa conduce il percorso principale che attraverso propilei corti colonnate e scalinate monumentali consente la comunicazione con l'esterno.

Preceduta da un portico con coppia di colonne e da un vestibolo la sala del *megaron* ha al centro un focolare circolare bordato da quattro colonne che sostenevano l'apertura per la fuoriuscita del fumo dal tetto e sul lato a destra dell'ingresso il basamento per il trono.

Attorno alla sala si dispongono magazzini un bagno con vasca e scarico per le acque e gli archivi del palazzo.

Accanto al *megaron* principale un secondo di dimensioni ridotte tradizionalmente detto "della regina" era forse destinato a funzionari di minor rango.

Le tecniche costruttive derivano dalla tradizione minoica: si fa largo uso di mattoni crudi o pietrame legato da malta di fango sostenuti da intelaiature lignee fissate a blocchi di fondazione più o meno accuratamente lavorati. I tetti sono a due spioventi coperti con tegole.

Le tecniche edilizie dell'architettura egea sono state condizionate dai materiali disponibili: pietra argilla e legno.

Negli edifici di maggior pregio le pareti erano spesso ricoperte di intonaci dipinti monocromatici o con motivi figurati.

Ampiamente utilizzate erano anche scale e banchine in pietra mentre i pavimenti erano generalmente in terra battuta.

Nelle strutture di maggior pregio in aree interne non mancano pavimenti di lastre in pietra e in alcuni casi queste erano di forma rettangolare con gli interstizi colmati da stucco rosso.

Nelle isole è attestato l'uso di tetti a terrazza con una serie di strati di incannucciata e argilla mentre nel continente l'esempio della "Casa delle Tegole di Lerna²" lascia supporre probabilmente l'esistenza di tetti a spiovente in quel periodo.

² Lerna, antica città greca dell'Argolide, nel Peloponneso, 10 km a SW di Argo, presso l'attuale centro di Mýloi. Abitata dal Neolitico sino alla decadenza, in età romana, la leggenda vi poneva l'idra uccisa da Eracle. Preziosi per lo studio delle più antiche civiltà in Grecia sono i resti del periodo elladico, tra cui grandi mura e la "casa delle tegole", edificio di tipo palaziale dell'Elladico Antico (ca. 2500 a. C.).



Figura 4 Casa delle Tegole di Lerna

I resti attualmente visitabili sono quelli della fase corrispondente al XXIV-XXIII sec. a.C. (AE IIB) e sono protetti da una struttura in cemento alquanto datata e visivamente ingombrante che non permette peraltro di apprezzare il tumulo circolare di rispetto che segue dopo la distruzione dell'edificio alla fine del Bronzo Antico.

Opere idrauliche: La bonifica del lago Copaide

Nelle cittadelle micenee particolare cura era prestata al rifornimento idrico scavando nelle rocce gallerie di collegamento con le fonti.

Ricordiamo la Fonte Nord dell'Acropoli di Atene (franata già in epoca micenea) quella Perseia a Micene e la sistemazione presso la città bassa di Tirinto.

I Micenei erano molto esperti nelle opere idrauliche esempi sono le opere di canalizzazione del lago Copaide attorno a Gla e dalla recente scoperta del porto artificiale presso la laguna di Osmanaga a sud di Pilo.

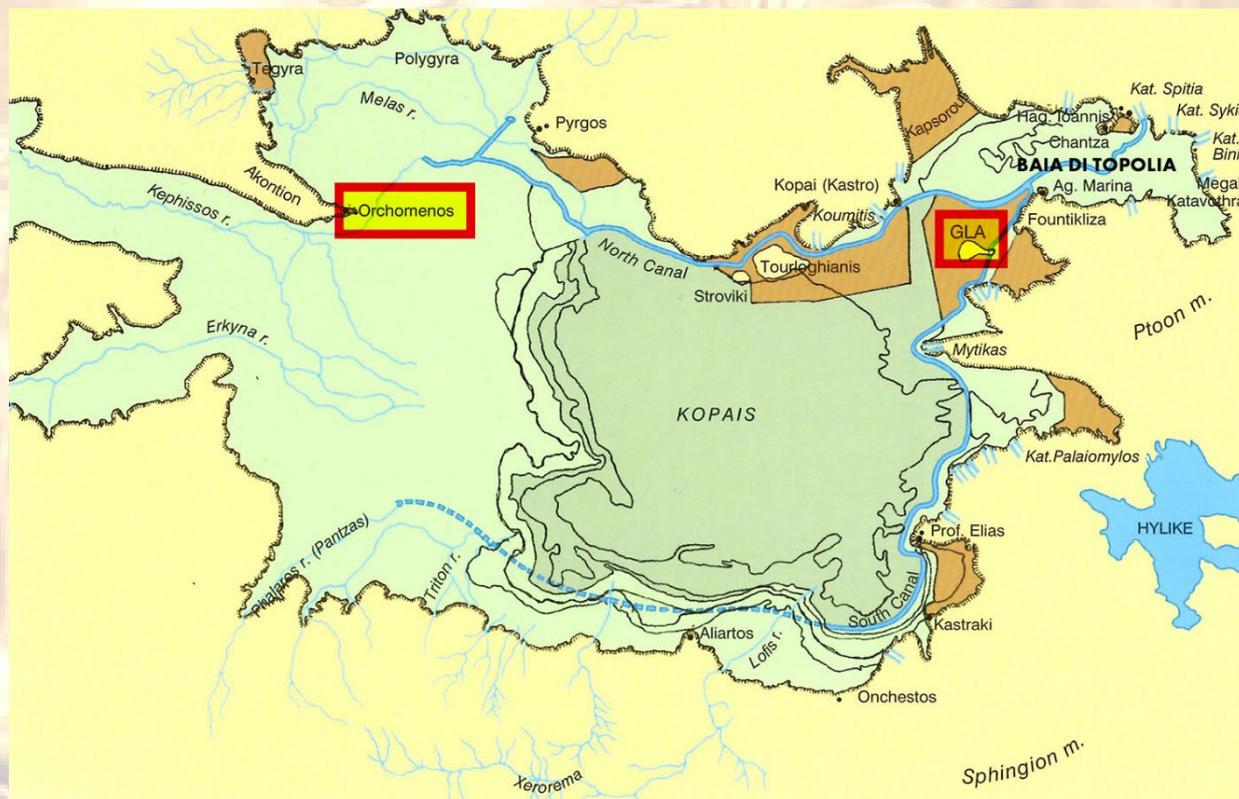


Figura 5 Il lago di Copaide ³

Interventi mirati allo sfruttamento della Copaide dopo la bonifica micenea sono ben visibili nella fortezza di Gla.

Tali interventi servivano anche per la difesa e la manutenzione dell'impianto idrico; Gla occupava una posizione di rilievo all'ingresso della baia di Topolia la principale via per il deflusso delle acque dei fiumi che alimentavano il lago.

La titanica opera di bonifica prevedeva una serie di bacini canali e dighe che convogliavano le acque dei due principali fiumi il Cefiso e il Melane verso le *katavothrai* grandi voragini naturali in collegamento con il mare. La principale di queste chiamata *Megali Katavothra* presso il villaggio di Néon Kókkion (che ha una ottima taverna gestita da cretesi che vi consiglio per una sosta) è oggi facilmente accessibile e percorribile durante la stagione secca.

³ Iakovidis, S.E. 2001, *Gla and the Kopais in the 13th Century B.C.*, Athens.



Figura 6 Megali Katavothra. Fonte: <https://www.dattilotecca.it/gla-e-la-sistemazione-micenea-della-copaide/>

Il canale principale di cui sono state individuate le tracce archeologiche era lungo 25 km e gli argini raggiungevano uno spessore anche di 66 metri.

È probabile che il canale fosse navigabile e quindi usato per il trasporto di merci e materiali da costruzione.

Sono emerse anche le tracce di una struttura sotterranea un tunnel che doveva favorire il deflusso delle acque ma il sistema sembra non essere mai andato in funzione.

Micene

Micene fu fondata da popolazioni non greche o forse provenienti dall'isola di Creta ma comunque il sito preistorico e protostorico di Micene fu presto occupato da una nuova popolazione proveniente dai Balcani o dall'Anatolia di origine indoeuropea gli Achei che tra il 2000 e il 1200 a.C. finirono per dominare su quasi tutta la Grecia e sul Mare Egeo.

9 Civiltà del passato | I Micenei

La città sorgeva vicino alla costa a quindici chilometri dal mare e l'acropoli era protetta da due colline che l'affiancavano.

Micene era un importante centro politico economico e militare.



Figura 7 Porta dei leoni ed esempio di muratura ciclopica a Micene.

Ancora oggi è visibile la Cittadella costruita su un rilievo e circondata da mura ciclopiche; una protezione sia per la classe superiore che viveva all'interno delle mura che per gli agricoltori delle zone circostanti che potevano trovarvi rifugio in tempi di guerra.

A causa dell'alta competizione con le altre città tra la metà e la tarda età del bronzo la parete della cittadella si espanse significativamente con l'inclusione della Tomba circolare A e l'aggiunta della Porta dei Leoni.



Figura 8 Particolare della Porta dei leoni.

La città probabilmente era molto più estesa della Cittadella ma quello che è oggi visibile ci consente di formulare solo delle ipotesi sulla sua reale estensione.

Tra il 1200 e il 1100 a.C. l'arrivo di popolazioni doriche segnò una profonda crisi che portò alla distruzione di quasi tutte le città achee compresa Micene che ci ha lasciato significative tracce di un imponente incendio.

Heinrich Schliemann l'archeologo che scoprì quella che fu probabilmente la mitica città di Troia cantata da Omero iniziò gli scavi archeologici a Micene nel 1878.

Il mito della fondazione di Micene risale a *Perseo* figlio di *Zeus* e *Danae*.

Successore di *Perseo* fu *Atreo* che odiava a tal punto il fratello *Tieste* che nel corso di un banchetto gli diede come cibo i suoi propri figli scatenando sulla città la maledizione degli Dei.

Quando *Agamennone* Re di Micene e condottiero prescelto dagli *Achei* per capeggiare la guerra contro *Ilio* tenterà di salpare gli Dei gli imporranno il più tremendo dei sacrifici quello della propria figlia *Ifigenia* per garantire il giusto vento alla flotta.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Al suo ritorno in patria dopo dieci anni di guerra la moglie *Clitemnestra* con il suo amante *Egisto* ordì una congiura mortale ai suoi danni ma gli amanti “diabolici” soccomberanno a loro volta alla vendetta dei figli di Agamennone.

La tomba circolare A.

A Micene sono molto importanti le tombe «a pozzo» dei cosiddetti circoli A e B.

Il primo scoperto da Heinrich Schliemann nel 1876 comprende sei grandi tombe databili tra il 1570 e il 1500 a.C. con i suoi corredi tra i quali la cd «maschera di Agamennone» giustifica pienamente la definizione omerica di Micene come «ricca d'oro».

Il secondo circolo è venuto alla luce nel 1952 più antico del Circolo A comprende ventiquattro tombe «a fossa» in un arco di tempo che va dal 1650 al 1550 a.C.

I ritrovamenti comprendono materie preziose come oro argento elettro (una lega di oro e argento) e ambra importati dall'Egitto dall'Asia Minore dai Carpazi (soprattutto l'oro) dall'Inghilterra sud-occidentale (ambra lavorata).



Figura 9 La tomba circolare A.

È evidente l'influenza cretese nei manufatti di oreficeria (le maschere d'oro di Micene le tazze d'oro di Vaphiò in Laconia) anche perché Creta era il ponte per il commercio con l'Egitto e l'Oriente.

Molto importanti anche gli empori occidentali (Isole Eolie golfo di Napoli) e del Mar Nero fino alla Georgia l'antica Colchide famosa per i suoi giacimenti aurei.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Il Circolo A ha un diametro di 27,5 mt e nelle tombe gli scheletri dei re Micenei delle mogli e figli erano ricoperti di oro.

Tra gli oggetti trovati c'erano una serie di maschere mortuarie d'oro e accanto ai defunti sono stati ritrovati una serie completa di armi stendardi decorati e coppe d'oro e d'argento.



Figura 10 La maschera di Agamennone. Esposta al Museo Archeologico Nazionale di Atene.

Una delle maschere d'oro riportate alla luce è conosciuta come *La maschera della morte di Agamennone* dominatore di Micene secondo la descrizione di Omero come re di Micene e capo degli Achei durante la guerra di Troia.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Tuttavia è stato dimostrato che le sepolture risalgono a circa tre secoli prima del regno attribuito ad Agamennone per cui queste tombe avrebbero potuto appartenere alla precedente dinastia regnante di Micene secondo la mitologia greca i Perseidi.

Secondo la mitologia greca Micene ebbe un periodo in cui regnarono due re perciò gli archeologi hanno suggerito che queste due tombe possono corrispondere a entrambi i re.

La maschera di Agamennone è uno dei primi esempi di ritratto realistico infatti i tratti del volto a differenza delle maschere funerarie egizie rispettano la reale fisionomia del soggetto raffigurato.

Gli oggetti di valore trovati nelle tombe suggeriscono che potenti sovrani furono sepolti in questo sito.



Figura 11 Set di spade Tomba V. Esposte al Museo Archeologico Nazionale di Atene.



Figura 12 Protome di leone. Rhyton in oro martellato. (XVI sec. a.C.). Tomba IV del Circolo A di Micene. Museo Archeologico di Atene.



Figura 11 Testa di toro tomba IV. Esposta al Museo Archeologico Nazionale di Atene.



Figura 12 Maschera dalla Tomba IV Micene 1580-1550 a.C. circa (oro)



Figura 13 Una scena di caccia su una lama di pugnale tomba IV. Museo Archeologico Nazionale di Atene.

Il cd. Tesoro di Atreo a Micene.

Nel 1879 l'archeologo Heinrich Schliemann fuori dalle mura di Micene scoprì una tomba monumentale di rara bellezza con all'interno un ricco corredo funebre.

Le caratteristiche della sepoltura gli fecero pensare di aver scoperto la tomba di Atreo re di Micene e dei figli Agamennone e Menelao. Per questo motivo l'archeologo la chiamò Tesoro di Atreo⁴.

La tomba una tipologia a **thólos** (costruzione rotonda) parzialmente scavata nella roccia costruita tra il 1350 e il 1250 a.C. è composta da un vano circolare su cui si apre la camera funeraria con il sarcofago e il corredo funebre.

Caratteristiche distintive del monumento sono l'uso di elementi megalitici all'entrata e la muratura rivestita in modo curato.

La facciata monumentale è decorata con diversi materiali. Parte delle decorazioni scolpite sono conservate nel British Museum a Londra e nel Museo Archeologico Nazionale ad Atene.

Il corridoio di accesso alla thólos è chiamato drómos mentre la copertura della tomba è una pseudo-cupola a forma di cono composta da blocchi di pietra squadrati e disposti in cerchi concentrici che si restringono verso l'alto.

Non si sa chi veramente avesse ospitato la tomba perché fu saccheggiata come tutte le altre ma comunque non è mai stata sepolta dalla terra è infatti rimasta sempre visibile attirando così l'attenzione di viaggiatori antichi e moderni.

⁴ **Atrèo** (in greco antico: Ἀτρεΰς, *Atrèus*) è una figura della mitologia greca, figlio di Pelope e di Ippodamia, fratello di Tieste e padre di Agamennone e Menelao (detti Atridi).



Figura 14 Il cd. Tesoro di Atreo a Micene.



Figura 15 Interno del Tesoro di Atreo.

La panoplia di Dendra

Dendra fa parte della frazione di Midea, nel comune di Nauplia in Argolide (Grecia).



Figura 16 Entrata della Tholos nel cimitero di Dendra.

Il sito archeologico, situato al di fuori dell'omonimo villaggio, ha una storia che risale almeno all'inizio dell'età del bronzo ed è significativo per il cimitero risalente al 1550-1500 a.C., scavato dall'archeologo svedese Axel W. Persson, nella prima metà del XX secolo.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Persson ha trovato una tomba a tholos non saccheggiata e molte tombe a camera micenea, presumibilmente appartenenti alle classi dominanti che ebbero la loro dimora nella vicina cittadella di Midea.

Scavi successivi hanno portato alla luce la singolare e squisita panoplia⁵ di bronzo attualmente esposta al Museo Archeologico nella vicina Nauplia.

I successivi scavi portarono alla luce anche sepolture di tumuli dell'età del bronzo che includevano resti di cavalli sacrificati.



Figura 17 Dendra. Tomba dei cavalli.

La **panoplia di Dendra** è un raro esempio di equipaggiamento militare completo (*panoplia*) di età micenea composto da un'armatura in quindici lamine di bronzo separate e tenute insieme da cinghie di cuoio e proteggeva il guerriero dal collo alle ginocchia, comprensiva di spallacci e barbozza a girocollo e di un elmo a zanna di cinghiale.

⁵ Panoplia. Il complesso delle varie parti di un'armatura, o un insieme di armi assortite, disposte a trofeo per ornamento, o in quanto soggetto di raffigurazione plastica o pittorica a carattere decorativo.



Figura 18 Panoplia di Dendra. Archaeological Museum of Nafplio.

9 Civiltà del passato | I Micenei

La corazza è composta di due parti, il petto e la schiena, unite sul lato sinistro da una cerniera. Sul lato destro della parte anteriore c'è un anello bronzeo e due anelli simili sono presenti su entrambe le spalle e per proteggere inguine e cosce dal corpo pendono tre coppie di piastre curve.

La religione

Si conosce poco delle credenze religiose micenee soltanto una serie di nomi somiglianti a quelli degli Dei greci dei secoli successivi però si conoscono le caratteristiche associate alle singole divinità.



Figura 19 Ritratto femminile raffigurante una divinità o una sfinge.

9 Civiltà del passato | I Micenei

I Micenei hanno ereditato dalla civiltà Minoica gran parte del loro patrimonio culturale anche se si evidenziano alcune differenze sia nei nomi che nei ruoli delle divinità elencate negli archivi ritrovati in scrittura lineare B.

Poseidone divinità legata a cavalli e terremoti ma non divinità marina sembra essere più importante di **Zeus**.

Proteo invece sembra essere una divinità marina.

Manca invece **Apollo** (forse una divinità asiatica infatti nell'*Iliade* è un protettore dei troiani)

Ares e **Enyalios** sono due divinità distinte anche se il secondo in età classica diventerà un epiteto di Ares.

Drimios e **Marineus** sono divinità che scompaiono nella religione classica e di cui conosciamo solo il nome.

Numerose sono le divinità femminili spesso legate a divinità maschili come ad esempio Zeus con Diwija Posidone con Posidaaja.

Alcune Dee portano il titolo di *Pótnia* (Signora) a Pilo si venera una *Matere teja* (Madre divina Madre degli dèi).

Nel XV secolo nel tempio di Ceo⁶ le danzatrici aspettano la ierofania⁷ di Dioniso. A differenza della Cnosso minoica dove prevalgono le sacerdotesse nelle località micenee come Pilo vi sono più spesso dei sacerdoti (*ijereu*).

Atena è attestata come A-ta-na po-ti-ni-ja (Atena potnia nell'età classica) mentre Persefone e Demetra spesso sono indicate come "le due regine".

Persefone forse era conosciuta anche come *Pereswa* la dea colomba.

Eileithyia (poi Ilizia) una divinità del parto.

Forse Dioniso era sposato con Arianna una divinità e non una mortale semi-divina come nel mito classico.

L'organizzazione religiosa micenea è legata al palazzo reale il re viene indicato con il nome di *wanáka* o *wanax*: era sia re sia capo religioso che dirigeva le offerte e i riti.

Il *wanax* era visto come un intermediario tra il mondo umano e quello degli Dei in grado di ottenerne con preghiere la benevolenza in un rapporto dare-avere del palazzo con la divinità a cui si inviano doni in cambio di protezione.

I Micenei raffiguravano gli dèi con piccole statuette di ceramica dalle forme umane. Nei santuari costruiti sulle montagne su altari a forma di grandi corna i sacerdoti

⁶ **Ceo** (in greco antico: Κοῖος, *Koios*) è un personaggio della mitologia greca, figlio di Urano (il cielo) e di Gea (la terra). Ceo rappresenta il pilastro del Nord.

⁷ Ierofania. Il senso della presenza o della manifestazione di qualcosa di «sacro», non necessariamente di un dio, che l'uomo avverte o può avvertire, a qualsiasi tipo di religione appartenga.

9 Civiltà del passato | I Micenei

celebravano riti sacri. Offrivano agli Dei i frutti della terra e sacrificavano colombe capretti vitelli e buoi. Gli archeologi hanno ritrovato a Micene interi villaggi di tombe a tumulo costituite da camere circolari ricoperte di terra con oggetti che il defunto avrebbe potuto utilizzare nell'aldilà. Tutti questi oggetti formavano il corredo funebre.



Figura 20 Ceo (in greco antico: Κοῖος Kòios) è un personaggio della mitologia greca figlio di Urano (il cielo) e di Gea (la terra).

Il commercio durante il periodo palaziale

Tra il 1400 e il 1060 a.C. i Micenei ormai pienamente insediati nella penisola greca allargano i propri confini.

Abbondanti ritrovamenti di ceramica dalla Troade alla Cilicia testimoniano l'aumento della presenza micenea in oriente.

In Anatolia la presenza micenea è attestata nei centri di Mileto e Iaso e nella regione siripalestinese.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Attraverso queste testimonianze alcuni studiosi sono così arrivati ad ipotizzare un vivace circuito commerciale con la Grecia micenea.

La penetrazione micenea in seguito si sposta ancora più a sud aprendo rapporti commerciali con l'Egitto come attestato dagli stessi testi faraonici.

Anche in Ellade abbiamo controprove dei rapporti con l'Egitto infatti a Micene sono stati ritrovati quattordici cartigli in pasta vitrea contrassegnati col nome di *Amenophis III* e di sua moglie.

Rapporti commerciali con l'Italia

Tra il 1400 e il 1060 a.C. gli interessi micenei sembrano ampliarsi anche nel Mediterraneo occidentale rafforzando la sua presenza nello Ionio e nell'Adriatico.

In precedenza i contatti tra Micenei e popolazioni locali erano mediati da alcuni siti principali centri maggiori sede di attività artigianali e gruppi di potere tra i quali prevalenti erano lo *Scoglio del Tonno* vicino a Taranto e *Thapsos* in Sicilia.

Nel 1400 a.C. l'Italia meridionale che svolgeva quasi esclusivamente una funzione di rifornimento lungo la rotta per il Tirreno viene pienamente investita dagli interessi micenei anche se vediamo la presenza micenea scomparire in maniera inspiegabile in aree prima importanti quali Vivara.

✓ In Puglia

Le merci trattate a Scoglio del Tonno erano varie: manufatti in bronzo vasellame materiali esotici come l'avorio profumi vino.

Ma quello il contributo più importante della presenza micenea è stato l'impulso dato alla società e alle forme dell'insediamento delle comunità locali.

Il sito di Scoglio del Tonno la cui vita è databile fra il XVI/XIV secolo a.C. e la fine del Millennio fu scavato alla fine dell'Ottocento quando il promontorio fu sbancato per la realizzazione della ferrovia presso l'attuale porta Napoli.

Venivano commerciate merci di vario genere: manufatti in bronzo vasellame avorio profumi vino.

Grande contributo è stato l'impulso dato alla società e alle forme dell'insediamento delle comunità locali.

Le ricerche svoltesi a più riprese evidenziano una complessa stratigrafia con la presenza di un più antico villaggio neolitico.

9 Civiltà del passato | I Micenei

La scelta del luogo è estremamente significativa essendo presso il punto di passaggio naturale fra Mar Grande e Mar Piccolo.

L'insediamento era dotato di mura difensive con diversi ambienti all'interno tra i quali uno più rilevante diviso in due vani e con muro di fondo absidato.

Tra i materiali rinvenuti in questo ambiente vi sono bronzi e anche una matrice e un crogiolo che provano la effettiva produzione locale di manufatti come accade anche per la ceramica.

A poca distanza tra loro vicino a punti d'approdo naturalmente protetti sorsero importanti insediamenti oltre a Scoglio del Tonno Porto Perone e Torre Castelluccia simili per cronologia e stratigrafia e il cui sviluppo con alterne vicende si colloca tra il 1400 e il 1200 circa a.C.



Figura 21 1888 Scoglio del tonno demolito nel 1889.

Gli scambi con il mondo egeo furono un importante stimolo anche per l'artigianato locale.

L'emporio miceneo di Scoglio del Tonno collocato ad ovest della città vecchia abitato dal Neolitico all'età del Ferro era posto in un punto chiave per il controllo della costa

9 Civiltà del passato | I Micenei

ci ha restituito una grande quantità di oggetti metallici e tracce di lavorazione del metallo oltre che abbondante ceramica locale micenea e di imitazione micenea.



Figura 22 Idoletto femminile in terracotta "a Psi" di produzione micenea 1375-1350 a.C. Museo MARTA Tranto.

9 Civiltà del passato | I Micenei

✓ In Sicilia

Thapsos ha rivestito un ruolo di primo piano per merci provenienti da Malta che sembra essere rimasta fuori delle rotte micenee (non sono state trovate testimonianze di importazioni micenee tranne un frammento di kylix datata al 1450-1400 a.C.) e dal Mediterraneo orientale.

L'abitato di Thapsos aveva un'ottima posizione geografica ed offriva buone possibilità di attracco.



Figura 23 Thapsos è uno dei più importanti siti protostorici siciliani. È il centro eponimo per la cosiddetta Cultura di Thapsos che in Sicilia si identifica la media età del bronzo. Il sito è localizzato sulla penisola di Magnisi.

A ridosso di Siracusa si trova una piccola penisola piena di fascino Thapsos un sito della media età del Bronzo 1500 a.C. dove oltre ai ruderi di capanne e costruzioni si trovano delle bellissime tombe a tholos scavate.

Questo popolo aveva chiaramente intensi scambi commerciali via mare.

In questo luogo è stato sviluppato un tipo di ceramica che prese il nome proprio da Thapos⁸.

«onde repente/ a la sassosa foce di Pantagia,/ al megarico seno ai bassi liti/
ne trovammo di Tapso.»

(Virgilio *Eneide* III 1043)

⁸ *Pantalica e i suoi monumenti* di Paolo Orsi



Figura 24 Capanna circolare di Thapsos.

Grandi bacilli con alti piedi a tubo scodelle orcioli e tazzine per attingere con anse biforcate a impasto grigio con sottili incisioni.

La civiltà di Thapsos si sviluppò in tutta la Sicilia ma i principali centri si trovarono lungo la costa.

L'economia si fondava su agricoltura pastorizia caccia e pesca.

Numerose sono le testimonianze di scambi commerciali in particolare vasi e armi in bronzo di produzione micenea.



Figura 25 Vaso globulare biansato



Figura 26 Vasi di importazione micenea dal corredo della tomba D. Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi".



Figura 27 Tomba a fossa scavata nella roccia.

9 Civiltà del passato | I Micenei

✓ In Sardegna

Fino a pochi anni fa non avevamo documentazione sull'esistenza di relazioni tra il mondo miceneo e la Sardegna anche se la copertura a "tholos" delle camere interne di alcune torri nuragiche forniva suggestivi elementi di confronto.

Per lungo tempo la civiltà nuragica è stata dipinta come una civiltà chiusa restia ad avere alcun tipo di contatto culturale con il mondo esterno.

Invece le nuove scoperte hanno dimostrato che la civiltà nuragica era pienamente inserita nelle dinamiche di scambi commerciali e culturali che caratterizzavano il Mediterraneo in quel periodo in particolare avevano instaurato un rapporto di sistematici e intensi scambi commerciali e culturali con i Micenei interessati al traffico di metalli.



Figura 28 Alabastron miceneo con spalla ad angolo i cui frammenti sono stati rinvenuti in tre ambienti del Nuraghe Arrubiu di Orroli (XIV secolo a.C.).

9 Civiltà del passato | I Micenei

A testimonianza di tali rapporti sono stati rinvenuti in Sardegna diversi e significativi reperti di ceramica micenea rinvenuti nel nuraghe Antigori sulla costa meridionale della Sardegna presso Sarroch ma anche il cosiddetto "alabastron" rinvenuto al nuraghe Arrubiu di Orroli.

Altrettanto importante e interessante appare la testina in avorio proveniente da Mitza Purdia (Decimoputzu) raffigurante un personaggio che porta un elmo del tutto analogo a quelli descritti nelle opere omeriche come tipici dei guerrieri achei.



Figura 29 Confronto tra il frammento di testina di guerriero in avorio rinvenuto a Mitza Purdia di Decimoputzu (datazione presumibile tra la fine del Bronzo medio ed il Bronzo recente) e l'esemplare della tomba a camera di Micene (XIV - XIII secolo a.C.).

Oltre all'importazione di materiali è attestata la lavorazione sul posto di materiali di pregio come l'avorio.

Ad *Antigori* oltre all'abbondante materiale proveniente dal Peloponneso Creta e Cipro è stata individuata anche una classe di ceramica di imitazione.

Relativamente al nuraghe *Antigori* di *Sarroch* è stato possibile distinguere la ceramica in due classi: d'importazione e di produzione locale. La prima proveniente da officine del Peloponneso ed egeo-levantine oltre che cretesi.

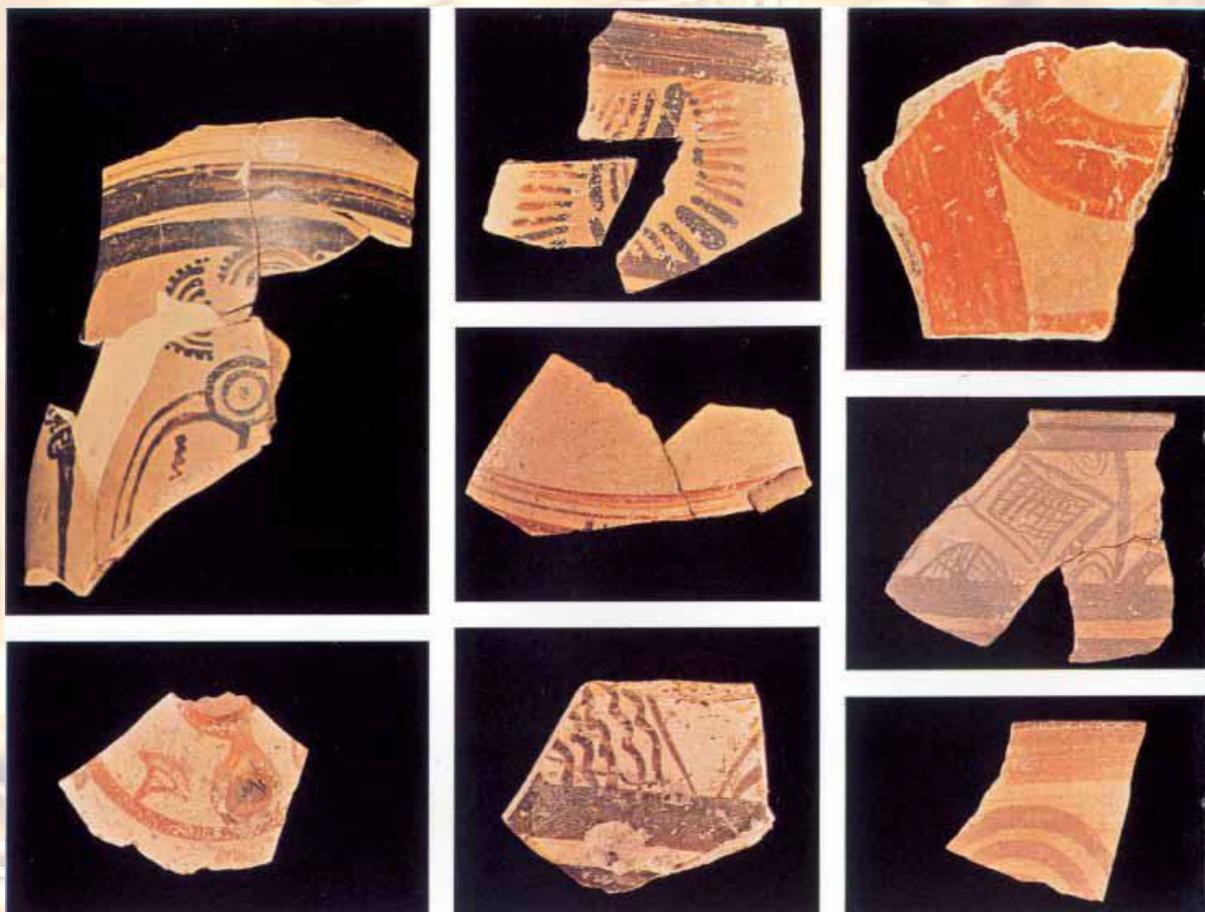


Figura 30 Ceramiche micenee.

Alla luce dei dati raccolti negli ultimi anni il ruolo centrale giocato dalla Sardegna negli scambi tra l'Italia ed il Mediterraneo occidentale è un dato ormai acquisito. La Sardegna rappresentava infatti per la marineria egea un importante punto di approdo della rotta commerciale verso l'Iberia meridionale ricca di giacimenti metalliferi.

Comunque i pochi ritrovamenti iberici di materiale miceneo lasciano pensare a contatti commerciali secondari ad opera di *prospettori* sardi o gruppi misti sardi e levantini.

✓ In Campania

Buchner, giovane studente dell'Università La Sapienza di Roma, negli anni '30 cominciò le prime prospezioni archeologiche e i primi saggi di scavo sull'isolotto di Vivara per raccogliere dati per la sua tesi di laurea sulla vita nelle isole flegree dalla preistoria all'Età Romana e l'isola allora era ancora abitata con un'attiva unità produttiva agricola.

9 Civiltà del passato | I Micenei

La campagna di scavo durò tre anni dal 1933 al 1935 portò all'individuazione di un'abitazione preistorica sull'isola di Vivara.

Gli scavi ripresero solo nel 1975 e da allora durano quasi ininterrottamente fino ad oggi. Sembra che i micenei, almeno all'inizio, non avessero un piano preciso d'espansione, infatti, dal materiale ritrovato a Vivara si può facilmente ritenere che micenei e indigeni convivessero pacificamente, in un reciproco arricchimento culturale scambiando tecniche artigianali e costruttive.

Infatti sono stati trovati molti oggetti di ceramica importata, sia finemente lavorata e dipinta, sia d'uso domestico ed anche molti oggetti in argilla locale lavorati al tornio (strumento importato dai micenei).

I metalli erano importati e lavorati a Vivara, a dimostrazione che l'isolotto fungeva da scalo marittimo con un intenso scambio di beni e di tecniche.

Per Vivara non si può parlare di "colonia micenea", ma il suo territorio circondato dal mare fu inserito nella rete di contatti e scambi marittimi dell'Italia meridionale della tarda età del Bronzo, all'interno della quale trovarono spazio le genti egee.

Vivara costituiva un nodo strategico intermedio tra le coste centro-tirreniche e i centri maggiori dell'età del Bronzo situati in larga misura nelle isole Eolie.

Quindi, le Eolie, la Sicilia e l'arcipelago flegreo rappresentarono i punti chiave per il primo affacciarsi dei micenei in Italia.

Dal XIV secolo a.C. sembra che gli interessi dei micenei si spostassero in maniera preponderante verso la Puglia ionica e adriatica, e gli insediamenti di Vivara, già concentrati in una piccola porzione dell'isola, nella parte settentrionale, dove gli archeologi hanno constatato una riduzione drastica di ceramiche micenee, muoiono definitivamente.

Gli scavi proseguono sotto l'egida dell'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa coadiuvata per la parte geologica dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e con l'Università Federico II.

Oltre alle campagne di scavo si tengono corsi di formazione che hanno luogo nei laboratori allestiti a Terra Murata in collaborazione con il Comune di Procida.

✓ I relitti navali

La recente individuazione di vari relitti navali ha permesso di acquisire nuove informazioni sulle modalità del commercio nel Mediterraneo.

Tra questi, molto interessante il relitto scoperto al largo di *Uluburun* in Turchia sud-occidentale databile alla fine del XIV secolo a.C.



Figura 31 Replica in dimensioni reali presso il museo di Bodrum di Archeologia Subacquea.

La nave trasportava circa dieci tonnellate di lingotti di rame (oltre 350) ed una tonnellata di stagno oltre a tantissime merci esotiche provenienti da ogni parte del Mediterraneo, zanne di elefante e denti di ippopotamo, conchiglie pregiate, tronchi di ebano libanese, materiale vetroso, una spada del tipo Thapsos-Pertosa, oltre a strumenti per la metallurgia, 150 anfore cananee, pithoi ciprioti e in misura minore ceramica micenea.

Le indagini diagnostiche hanno stabilito che i vasi contenevano spezie e frutti di origine orientale.

Il relitto di Uluburun è molto importante perché ci fornisce un'istantanea del commercio marino dell'epoca.

I resti dell'Uluburun indicano che la nave era lunga tra i 15 e i 16 metri, la chiglia sembra rudimentale, più una piattaforma che una vera e propria chiglia.

L'indagine dendrocronologica ha permesso di stabilire che la nave fosse costruita con legno di cedro del Libano e quercia.

9 Civiltà del passato | I Micenei

La nave trasportava anche 24 ancore di un tipo di pietra quasi completamente sconosciuto nell'Egeo, ma spesso utilizzata nelle mura dei templi siro-palestinesi e di Cipro.

Rami secchi e sterpaglie servivano per proteggere lo scafo dal contatto con i metalli trasportati.

Il relitto di Uluburun è interessante perché può essere interpretato come un esempio di "*directional commercial trade*" ipotizzato da Renfrew⁹.

In questo meccanismo gli agenti non sono gli esportatori o importatori ma sono mediatori che agiscono per conto del potere centrale nel caso miceneo l'autorità palatina.

Arte micenea

I muri dei palazzi micenei erano rivestiti con affreschi che richiamavano la pittura monumentale minoica.

Ad esempio, nel palazzo di Tirinto sono molto famosi il fregio con processione di donne e quello raffigurante la caccia al cinghiale.



Figura 32 Tirinto. Affresco con scena di caccia.

⁹ Renfrew 1972, p.465.

9 Civiltà del passato | I Micenei

La ceramica micenea influenzata dalla pittura parietale rivela notevole perfezione tecnica alto livello artistico e elementi decorativi più astratti rispetto a quelli minoici. Tra i maggiori centri di produzione vi era Argolide che contribuì alla diffusione della ceramica micenea in tutto il Mediterraneo.



Figura 33 British Museum. Cratere "del Carro", ceramica decorata con cavalieri e carri.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Il soggetto più frequente è il **polipo** che da motivo naturalistico diventa spiraliforme fino ad avvolgere interamente il vaso.



Figura 34 British Museum. Vaso pittorico decorato con Sfingi e Grifoni, 1300-1200 a.C.



Figura 35 Metropolitan Museum, NY. Kylix con fiore.

Il **vaso dei guerrieri**, datato ca al 1150 a.C. scoperto da Heinrich Schliemann all'interno del Circolo A di Micene è uno dei tesori più importanti del Museo Archeologico Nazionale di Atene.

È un cratere utilizzato per la diluizione del vino con l'acqua consuetudine che gli antichi Greci credevano essere un segno di comportamento civile.

L'ampio fregio di soldati nasoni armati sul vaso ha suggerito il nome datogli da Schliemann (i soldati nasoni). I guerrieri indossano [pantaloni] corti, perizomi ed elmi.



Figura 36 Micene. Vaso con guerrieri. 1200 a.C. ca in terracotta. Atene Museo Archeologico Nazionale.



Figura 20 Micene (secondo cerchio di tombe). Ciotola a testa di anatra. XVI secolo a.C. Atene Museo Nazionale. Realizzato in Cristallo.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Dalla Civiltà Micenea non ci è pervenuta nessuna scultura in bronzo e neppure sculture di tipo monumentale ma abbiamo le piccole e sculture in avorio e i rilievi in pietra come il famoso altorilievo della Porta dei leoni e le stele funerarie rinvenute a Micene e frequenti sono i ritrovamenti di figure votive in terracotta trovate nelle tombe.



DeAgostini Picture Library - Scala, Firenze

Figura 37 Micene, stele funeraria. Dal Circolo A - decorazione sviluppata su due registri sovrapposti. Quello superiore mostra una decorazione a spirale (allusiva alle onde del mare e comuni nella ceramica cretese) mentre quello sotto mostra un guerriero

9 Civiltà del passato | I Micenei

A Micene i ricchi sovrani amavano circondarsi di oggetti raffinati gioielli, armi, avorio e pietre incise.

Sono stati ritrovati anche ricchi i corredi funebri ai quali appartengono le maschere d'oro raffiguranti i volti dei re defunti tra queste vi è la **Maschera di Agamennone**.



Figura 38 Figurine Femminili in Terracotta 1400-1300 a.C. Metropolitan Museum New York.



Figura 22 British Museum. Gruppo di tre danzatrici in cerchio. 1300 a.C.



Figura 24 Figurina in Avorio rappresentante due divinità femminili sedute a seno scoperto con un bambino forse un giovane dio. Acropoli di Micene area del Palazzo; XV-XIV Sec.a.C.

Oreficeria

Sicuramente uno dei campi più sviluppati era quello dell'oreficeria. Oltre al ritrovamento di spade riccamente decorate già abbiamo visto le famosissime maschere funerarie in oro massiccio insieme ai numerosi gioielli.



Figura 39 Elsa micenea realizzata con la tecnica "cloisonné" in oro e lapislazzuli.

Il *cloisonné* chiamato anche **lustro di Bisanzio** è una tecnica di decorazione artistica a smalto nella quale dei sottili fili (filigrane) o listelli o piccoli tramezzi metallici (di solito rame) celle o alveoli (detti in francese *cloisons*) vengono saldati o incollati ad una lastra di supporto quindi, nelle zone rilevate dal metallo, viene colato dello smalto ottenendo quindi una sorta di mosaico le cui tessere sono circoscritte dai listelli metallici.



Figura 40 Esempio di elsa micenea in oro lavorato a sbalzo con testa di leone e motivi a spirale



Figura 41 Particolare della lama di una spada micenea lavorata ad "agemina".

L'Agemina (detta anche "tausia") è una tecnica di lavorazione dei metalli molto particolare. Consiste nell'incastare fili o foglie d'oro/d'argento in solchi ottenuti su un altro metallo. In questo modo si ottiene una superficie policroma.



Figura 42 Pisside esagonale realizzata in legno e rivestita di placche in oro decorate con la tecnica repoussé. Questo magnifico reperto proviene dalla Tomba V del Circolo A di Micene e si data alla seconda metà del XVI secolo a.C. Museo Archeologico Nazionale di Atene.

Repoussé (a sbalzo). Tecnica della lavorazione del metallo in piastra sottile condotta in modo da far risaltare le figure in rilievo; tecnica che viene usata anche con altri metalli oltre all'oro e all'argento come il rame lo stagno e il ferro

Il palazzo di Nestore a Pilo

Nestore, figlio di Neleo, re di Pilo, nei poemi omerici è il più vecchio e saggio tra i re Achei che assediano Troia.

Anche il poeta latino Ovidio, nelle "Metamorfosi", gli fa dire "vixi annos bis centum", cioè "ho vissuto duecento anni".

Sembra eccessivo pensare che abbia veramente vissuto 100 anni, più probabile deve aver superato i sessanta.



Figura 43 Pilo Palazzo di Nestore, la moderna tensostruttura.

La più interessante testimonianza legata a Nestore è un palazzo miceneo rinvenuto nel 1939 su una collina (Epano Englianos) a una quindicina di chilometri dalla moderna Pilo.

Questo palazzo, molto ben conservato, è una struttura “polifunzionale” tipica di quell’epoca, dove alla sala del trono (*megaron*) si affiancano sale d’attesa, archivi, magazzini, bagni, cantine.

Non era solo la sede politico-militare del *wanax*, dei suoi compagni d’arme e dei suoi funzionari, ma anche il luogo dove si conservavano le scorte alimentari di tutta la comunità.



Figura 44 Pilo. Palazzo di Nestore. Megaron del re.

Nel palazzo di Pilo sono stati individuati sia il *megaron* del re (la sala del trono), che il *megaron* della regina.

In entrambe le stanze restano traccia del grande focolare circolare, inoltre, nell'area destinata alla regina sono visibili una sala da toeletta e un bagno fornito di vasca.



Figura 45 Pilo. Palazzo di Nestore. Megaron della Regina.



Figura 46 Tavoletta in Scrittura lineare B.

9 Civiltà del passato | I Micenei

✓ La coppa di Nestore di Ischia

Nestore è uno dei pochi tra i “grandi” vincitori della guerra troiana a tornare sano e salvo nel suo palazzo. E di lui sappiamo davvero molte cose, in particolare sappiamo che amava il lusso, e che non si separava mai da una splendida coppa che portò anche con sé a Troia, così mirabilmente descritta da Omero:

Poi una coppa bellissima, che il vecchio portò da casa, / sparsa di borchie d'oro; i manici / erano quattro; e due colombe intorno a ciascuno, d'oro beccavano; / sotto v'era due piedi; un altro della tavola l'avrebbe mossa a stento / quand'era piena; ma Nestore la sollevava senza fatica (Iliade, XI, vv. 632-639, trad. R. Calzecchi Onesti).

Così la “coppa di Nestore” divenne un'espressione proverbiale, per indicare un oggetto raffinato e regale.

Tanto proverbiale che una modestissima tazza di ceramica trovata a Ischia riporta una scritta, databile forse alla fine dell'VIII sec. a.C., che dice:

La coppa di Nestore [era] certo piacevole a bersi; ma chi beve da questa coppa, subito lo prenderà il desiderio di Afrodite dalla bella corona.

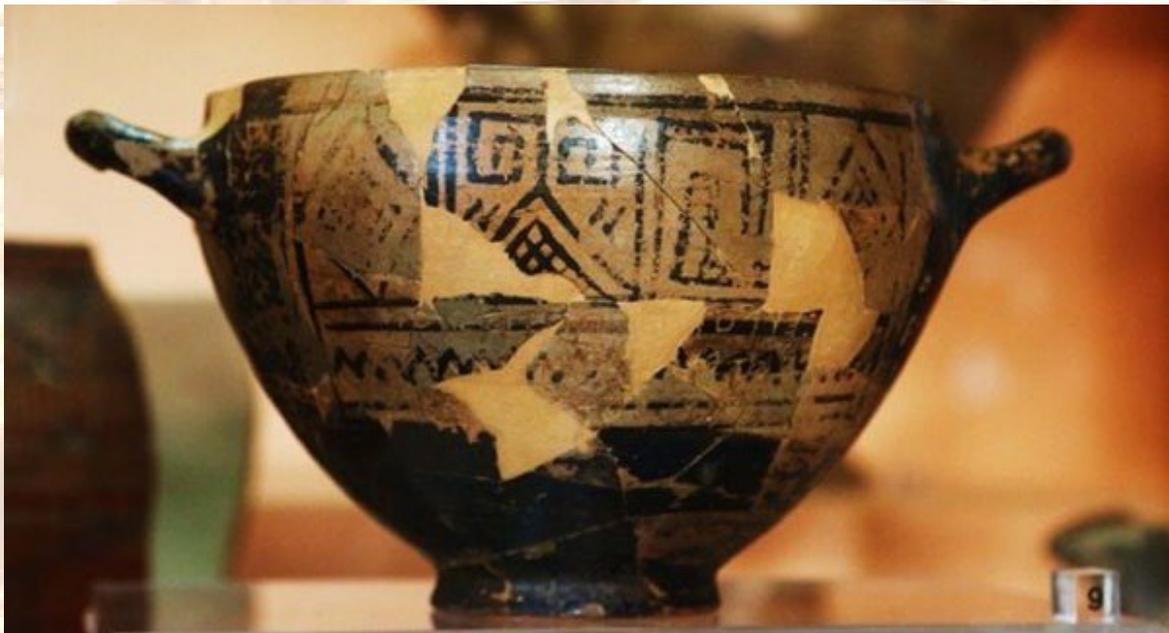


Figura 47 Cd Coppa di Nestore. Ischia. Museo di Villa Arbusto, Lacco Ameno, Ischia.

9 Civiltà del passato | I Micenei

✓ La coppa di Nestore di Micene

La **coppa di Nestore** è una coppa d'oro, trovata a Micene, che l'archeologo Heinrich Schliemann identificò come la coppa di Nestore descritta nell' *Iliade*.



Figura 48 Arte micenea d'ispirazione minoica Micene (tomba IV) Vaso a due anse in oro detto di Nestore XVI secolo a.C. Atene Museo Nazionale. Inizialmente Schliemann credette che fosse la coppa di Nestore descritta da Omero nell'*Iliade*.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Nel 1876, Heinrich Schliemann scavò nella tomba circolare a Micene, e in diverse tombe a fossa trovò ricchi giacimenti di beni tombali, compresi molti oggetti d'oro e tra questi trovò un vaso d'oro che identificò come la "Coppa di Nestore" descritta nell'Iliade. Schliemann riteneva che le fosse comuni risalissero all'epoca della guerra di Troia, e identificò la tomba ad asta V come la tomba di Agamennone.

Tuttavia, l'identificazione di Schliemann non fu accettata da molti archeologi ai suoi tempi perché le fosse ad asta sono convenzionalmente datate a ca. 1600-1500 a.C., circa tre secoli prima della data della guerra di Troia.

La "Coppa di Nestore" di Micene sarebbe stata sepolta centinaia di anni prima che Nestore si servisse di essa a Troia.

Inoltre, la coppa trovata a Micene differisce dalla descrizione di Omero per diversi aspetti: è molto più piccola, ha due manici, mentre la coppa di Omero ne ha quattro.

La coppa di Omero ha due colombe per manico mentre la coppa di Micene ha un solo uccello per ogni manico e non sono colombe bensì e sono falconi.

Questa coppa è ora nel Museo archeologico nazionale di Atene, in Grecia.

Vaphio

Vaphio o **Vapheio** è un antico sito della Laconia sulla riva destra dell'Eurota, a circa 8-9 km a sud di Sparta.

La località è diventata famosa per la sua tomba a *thòlos* scavata nel 1889 da Christos Tsountas.

Le sue rovine sono ben note agli abitanti della regione, che ne riutilizzano le pietre tagliate; il sito archeologico ha subito inoltre la predazione da parte dei, cosiddetti in gergo, tombaroli.

La tomba conteneva le spoglie del «Principe di Vaphio », di cui non rimane molto, così come degli oggetti funerari sepolti insieme a lui.

Gli oggetti qui trovati e trasferiti al Museo Archeologico Nazionale di Atene includono una grande quantità di gemme e collane di ametista, insieme ad oggetti in oro, argento, bronzo, ferro, piombo, ambra e cristallo; tra questi oggetti vi è uno specchio, alcuni vasi in alabastro, delle daghe incrostate d'oro niellato, coppe in argento, giavellotti da caccia e in più un'ascia di tipo siriana.

Il principe di Vaphio aveva fra le mani due splendide tazze d'oro, anch'esse conservate al Museo Archeologico Nazionale di Atene, di gran lunga gli oggetti funerari più raffinati dell'intera collezione.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Le tazze d'oro sono decorate con scene in rilievo (tecnica a sbalzo), e rappresentano la cattura del toro selvatico.



Figura 49 Museo Archeologico Nazionale di Atene. Tazze auree di Vaphio, un lato.



9 Civiltà del passato | I Micenei

Su una tazza il toro carica a testa alta i due cacciatori, uno dei quali cade rovinosamente a terra e l'altro viene lanciato in alto, mentre sull'altra tazza ci sono scene del suo addomesticamento.

Comunque, sembra che queste tazze auree non rappresentino un'arte locale, ma forse sono state importate da Creta, che in quel tempo arcaico era molto in anticipo rispetto alla Grecia continentale per quanto concerne lo sviluppo artistico.

La tomba adesso è a quasi interamente distrutta.

L'Iliade e l'Odissea, preziose fonti sul mondo miceneo

L'Iliade e l'Odissea non sono solo delle grandissime opere d'arte, ma anche delle preziosissime fonti di conoscenza del mondo Miceneo.

L'Iliade narra di una spedizione di guerra fatta dalla coalizione di diversi stati micenei ai danni della città di Ilio, l'Odissea, attraverso il racconto delle avventure di Ulisse per tornare in patria, Itaca, ci può fornire preziose informazioni su come fosse organizzata una tipica società di Palazzo micenea attraverso la descrizione del regno di Ulisse, dei rapporti sociali e politici in esso vigenti, della distribuzione delle attività, ecc.

L'Iliade ci descrive una società guerriera e i valori eroici che la caratterizzavano, dove non è presente la presenza di tipo sacerdotale, anzi, l'unica presenza è quella di *Calcante*, l'indovino dei greci.

L'Odissea ci descrive la società micenea, si intravedono i rapporti sociali sussistenti nel mondo miceneo soprattutto dal punto di vista umano e affettivo.

Immaginiamo una società dove i sovrani vivono a stretto contatto con i loro servi e schiavi, in un rapporto quasi *confidenziale*, ma anche profondamente gerarchizzato!

Conclusioni

Anche se negli ultimi anni numerosi dati si sono aggiunti a quelli già in possesso degli studiosi, ma restano ancora molte domande alle quali dare una risposta.

Chi erano i committenti dei traffici commerciali? Qual'era il ruolo dei palazzi? Quali erano le rotte commerciali seguite?

La totale assenza di fonti scritte, purtroppo, non ci fornisce aiuto, comunque resta chiaro che non ci fosse una presenza stanziale di comunità micenee anche se il ritrovamento di utensili per la lavorazione artigianale e la realizzazione di costruzioni complesse in occidente fa pensare che ci fosse, comunque, la presenza temporanea di maestranze egee.

9 Civiltà del passato | I Micenei



Figura 51 Distribuzione delle materie prime nell'Europa dell'età del bronzo (tratto da Atlante Storico De Agostini).

Improvvisamente Vivara perde importanza senza una precisa spiegazione, ma, evidentemente, adesso la marineria micenea, per l'approvvigionamento di metalli poteva attingere a nuove aree come Cipro, l'oriente e la penisola iberica.

I modelli di rotta che vengono proposti sono una rotta passante per l'Adriatico, Messina, Lipari, Vivara e la Sardegna ed una rotta che toccava Thapsos e la zona di Cannatello e la Sardegna.

Probabilmente entrambe le rotte partivano da Cipro toccando poi Creta ed il sud del Peloponneso.

Solo ulteriori ricerche e il confronto con gli studi sui relitti navali potranno con ogni probabilità definire con maggiore certezza i numerosi interrogativi che ancora oggi permangono sul mondo miceneo e sulla rete commerciale ad esso associata.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Bibliografia

- Becatti G. *Oreficerie antiche. Dalle minoiche alle barbariche*. 1955, Istituto Poligrafico dello Stato.
- Bettelli M. *Italia meridionale e mondo miceneo*. Edigiglio 2002.
- Brillante C. *La leggenda eroica e la civiltà micenea*. Roma Edizioni dell'Ateneo 1981.
- Castleden R. *I Micenei e le origini dell'Europa*. ECIG Genova 2007.
- Chadwick J. *Il mondo miceneo*. Mondadori Milano 1980.
- Coarelli F. - Torelli M. *Sicilia – guida archeologica*. Laterza 2000.
- Cultraro M. *I Micenei: archeologia storia società dei Greci prima di Omero*. Carocci Roma 2006.
- Louis Godart *Da Minosse a Omero. Genesi della prima civiltà europea*. Einaudi Torino 2020.
- Louis Godart *Popoli dell'Egeo: civiltà dei palazzi*. Silvana editoriale. Cinisello Balsamo 2002.
- Gianfranco Maddoli (a cura di) *La civiltà micenea: guida storica e critica* Laterza Roma-Bari 1977; nuova ediz. ampliata 1992.
- Massimiliano Marazzi (a cura di) *La società micenea* Editori Riuniti Roma 1978; nuova ediz. ampliata: Il Bagatto Roma 1994
- Militello P. *Le presenze micenee nel territorio siracusano*. Padova 2004.
- Palmer L. *Minoici e Micenei. L'antica civiltà egea dopo la decifrazione della Lineare B*. Einaudi 1969.
- Niemeier W.D. *Nascita e sviluppo del mondo miceneo* in: Salvatore Settis (a cura di) *I Greci: storia cultura arte società. 2.1. Una storia greca: formazione* Torino Einaudi 1996 pp. 77-102.
- Renfrew C. - Bahn P. *Archeologia : teoria metodi pratiche*. Zanichelli 2006.
- Tusa S. *La Sicilia nella preistoria*. Sellerio 1999.
- Taylour W. *I Micenei* Il Saggiatore Milano 1966; nuova ediz. aggiornata: Giunti Firenze 1987.
- Iakovidis S. *Gla and the Kopias in the 13th Century B.C.* Archaeological Society at Athens 2001.
- Uchitel A. *Preistoria del greco e archivi di palazzo* in: Salvatore Settis (a cura di) *I Greci: storia cultura arte società. 2.1. Una storia greca: formazione* Torino Einaudi 1996 pp. 103-132.

9 Civiltà del passato | I Micenei

Sommario

Le origini.....	1
Lineamenti storici tipologie architettoniche tecniche costruttive	2
Architettura funeraria.....	3
Architettura residenziale.....	4
Opere idrauliche: La bonifica del lago Copaide	6
Micene.....	8
La tomba circolare A.....	11
Il cd. Tesoro di Atreo a Micene.....	17
La panoplia di Dendra.....	19
La religione.....	22
Il commercio durante il periodo palaziale.....	24
Rapporti commerciali con l'Italia.....	25
✓ In Puglia.....	25
✓ In Sicilia.....	28
✓ In Sardegna.....	32
✓ In Campania.....	34
✓ I relitti navali.....	35
Arte micenea	37
Oreficeria	45
Il palazzo di Nestore a Pilo	47
✓ La coppa di Nestore di Ischia	51
✓ La coppa di Nestore di Micene	52
Vaphio.....	53
L'Iliade e l'Odissea, preziose fonti sul mondo miceneo.....	55
Conclusioni.....	55
Bibliografia	57

9 CIVILTÀ DEL PASSATO

I MICENEI



A cura di Anna Abbate

Gennaio 2022